

Al Vespasiano è andato in scena l'Empio Punito, connubio tra antico e moderno

Di **Sonia De Santis** - 7 Ottobre 2019 - 11:30



L'impatto è impressionante. Appena si apre il sipario ci si ritrova in una scena dell'Empio Punito che sembra esplosa, come "una pietra scagliata su uno specchio", riferisce con originalità il regista Scarton.

Si accede così ad un subconscio che tradisce un mondo logico ed armonico per entrare in un'atmosfera fatta di sensazioni, instabilità, di personaggi continuamente in bilico tra l'empirico e la realtà, alternati in maniera sublime con momenti comici e drammatici, il tutto mentre su scaglie che rappresentano un percorso pieno di incertezze, e pannelli mobili che creano un meraviglioso gioco di luci ed ombre, gli attori, con leggerezza e maestria, corrono e percorrono arie, duetti e recitativi senza tempo, donando la strana percezione di aver perso l'epoca in cui quest'opera viene svolta.

Questo è ciò al quale ha assistito il pubblico la sera del 6 ottobre 2019 al teatro Flavio Vespasiano di Rieti, gustandosi un'opera antica dal sapore moderno, accompagnata da strumenti d'epoca in un teatro stracolmo di persone, tra cui, tantissimi giovani.

L'Empio Punito, dramma musicale in tre atti di Alessandro Melani, su libretto del poeta Giovanni Filippo Apolloni e Filippo Acciaiuoli, fu commissionata da Marie Mancini per il Carnevale del 1669. È una rarissima opera del periodo barocco che ha trovato luce 350 anni fa presso Palazzo Colonna.